

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.30. Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7. Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15. Per l'inserzione di annunci a prezzi milla da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi. Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seltz N. 985 rosso I piano. Le associazioni si ricevono dal librato sig. Paolo Gambierasi, via Cavour. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

L'indirizzo della Congregazione Provinciale di Udine pello sgravio immediato delle imposte straordinarie.

Siano grazie all'egregio patriotta ed amico nostro Francesco Vidoni che ha colla usata diligenza redatto l'elaborato di cui è tema l'indirizzo 10 ottobre corrente.

Ci dispiace di non poter egualmente lodare la Congregazione provinciale che si è mostrata poco premurosa ed energica.

Perchè attendere tanto tempo in affare così rilevante?

Giudichi poi il lettore se il concetto del rapporto sia di rappresentante un paese libero che domanda un atto di giustizia o non piuttosto di chi eseguisce un dovere impostogli suo malgrado dalla opinione pubblica.

Ad ogni modo meglio tardi che mai.

La nostra insistenza ebbe almeno l'effetto di rendere di pubblica ragione l'elaborato del Vidoni alla cui stregua si misura lo stato economico di tutte le Provincie venete.

Raccomandiamo alle Deputazioni provinciali ai Consigli comunali ed alla stampa veneta d'occuparsi qualcosa del gran argomento.

Soprattutto non si lascino addormentare delle sirene più o meno officiose che vanno cantando su tutti i metri, che lo sgravio sarà operato dal Parlamento.

Perchè una legge sia discussa, votata e posta in atto ci vogliono parecchi mesi, e noi abbiamo bisogno che ci si faccia giustizia subito.

Porteremo domani l'indirizzo della Deputazione provinciale pubblicato dal *Giornale di Udine*.

I PRETI E LO STATO CIVILE.

Regnum meum non est de hoc mundo. JEAN, C. XVIII.

La Chiesa è l'assemblea di tutti i fedeli chiamati a pregare in comune, ed a fare delle buone opere.

I Preti sono dei ministri stabiliti sotto l'autorità del Sovrano e delle leggi per dirigere le preci e quanto ha relazione al culto religioso. E benchè la Chiesa non potrebbe sussistere senza Preti, non sono da confondersi i Preti colla Chiesa. E quindi di tutta evidenza che se Dio ha dato alla Chiesa delle prerogative e dei diritti, questi non possono appartenere alle persone degli Ecclesiastici perchè appunto non sono la Chiesa, ma cittadini dello Stato, soggetti come ogni altro alla legge ed alla Podestà civile.

La Chiesa avendo uno scopo esclusivamente spirituale, la giurisdizione del Clero non può estendersi oltre alla cura delle anime ed agli interessi spirituali: *Mandatum ejus vita aeterna est.* Ioan. C. XII: ed i Preti non devono, come tali, aver ingerenza di sorte nè sul governo dello Stato nè

sui rapporti dei cittadini fra loro, nè sulle loro azioni sulle quali vegliano le Leggi dello Stato.

Il poter clericale e la sua ingerenza negli affari terreni ebbe origine dalla barbarie dei primi tempi, quando in mezzo alla tenebre dell'universale ignoranza il credito dei Pontefici di Roma avea acquistato coll'influenza sugli animi anche un potere di fatto.

Questo potere cominciò verso il VII secolo dell'era nostra, e andò sempre crescendo. L'anarchia, le invasioni dei barbari, le guerre, i tradimenti, conseguenze dello sfacello dell'impero Romano determinavano i Regnanti, mal sicuri sui loro troni a ricorrere ai Papi onde trovar sostegno ed appoggio nella loro spirituale autorità; ed i romani Pontefici s'accordavano alla lor volta coi potenti onde col mezzo de' loro eserciti estendere i dominj della S. Sede, dando loro in corrispettivo il tesoro delle grazie spirituali atte a conciliare il rispetto e la sommissione de' popoli.

La debolezza dei Regnanti lasciò campo al potere Papale d'ingerirsi negli affari interni degli Stati, e dai Pontefici discendendo al Clero, e negli Ordini regolari s'introdussero in breve tempo giurisdizioni, privilegi ed ogni sorta di autorità che i Preti esercitavano a sui governi e sui cittadini, che allora sudditi si appellavano.

Quest'ingerenza del poter clericale andò crescendo a misura che trovava rassegnazione a tollerarla; ed i Papi seppero si bene approfittare della debolezza e dell'ignoranza dei Regnanti che osarono persino attentare alla stessa regia autorità, come più arduo degli altri, fece un Ildebrando (Gregorio VII) e più ancora Paolo III (1536) colla famosa e detestata bolla in *Cena Domini*, rinnovata poi ed ampliata da Pio V, da Paolo V, e da Urbano VIII, bolla che costò tante angustie e tante veglie ai Re di questa vecchia Europa. Ma non sempre trovarono i Romani Pontefici terreno opportuno a piantar vigna. Filippo il Bello, Enrico VIII e la Repubblica di Venezia fecero loro conoscere che v'eran delle ossa dure pei loro denti; e Barnabè Visconti con un solo tratto di coraggio verso i Legati di Urbano V illustrò la sua vita, che non fu daltronde molto illustre.

Questo mostruoso sistema di dominio clericale fuori della sfera di sua istituzione ed anzi in manifesta contraddizione coi principj del Vangelo, col *Regnum meum non est de hoc mundo*, se potè essere tollerato in tempi di barbarie e d'ignoranza, è protrato per consuetudine o debolezza dei Regnanti sino a tempi da noi non tanto lontani, dove adesso finalmente cessare in faccia ai lumi della scienza ed ai progressi dello spirito umano. La tranquillità ed il ben essere dello Stato imperiosamente lo esigono.

I Governi saggi devono vegliare perchè la loro autorità non sia divisa col Clero nè da esso paralizzata in modo alcuno.

Le Pastorali, le Encicliche, le Omelie si limitino alle cose spirituali, se anche scritte con uno stile e linguaggio proprio di pastori: ma se spiegassero massime sovversive e contrarie ai principj adottati dal Governo, se spargessero la diffidenza e lo scetticismo, sia la legge inesorabile sui loro autori.

Se rammentar si volessero le persecuzioni, le guerre, le stragi derivate dall'influenza clericale alle Nazioni della Terra ci sarebbe da farne cento volumi.

Negli ultimi secoli ne abbiamo degli esempi tremendi: la strage della S. Bortolommeo fu opera dell'influenza dei preti sullo sconvolto cervello di Carlo IX; — gli assassini della Lega sotto En-

rico IV, — le famose Dragonate sotto Luigi XIV quando per opera dei Gesuiti egli rievocò l'editto di Nantes, i massacri dei Valdesi nelle innocenti vallate del Piemonte fatti eseguire da uno spietato proconsole con una bolla d'Innocenzo VIII fra le mani, da che altro derivarono senon dalla rabbia pretesca?

E i roghi della Santa Inquisizione? Le deplorabili scene di sangue della rivoluzione Francese non furono che un saggio di vendetta contro gli oppressori dell'umanità, una debole protesta, che durò appena cinque anni contro oltre dieci secoli di martirj sofferti.

E senza tanto retrocedere cogli esempi non abbiamo ancora sott'occhio il sangue di tanti prodi testè caduti nelle vie di Palermo per la causa nazionale minacciata dall'invasione delle orde prezzolate dai frati?

E i briganti pagati coll'obolo di S. Pietro? *Ego sum mitis corde...*

Rifugge la penna al ributtante compendio di fatti di tal natura; e se il divino autore del Cristianesimo tornasse una volta sulla terra... che se dai grandi tragici avvenimenti vorremmo discendere nelle scene della vita privata, quanti raggiri, quante discordie e seduzioni non troveremmo noi disseminate fra i cittadini dalle mene e dalle arti pretesche! E tutto ciò perchè si lasciarono confondere dai Governi i rapporti spirituali coi civili, perchè non si comprese o non si volle comprendere che i Preti non sono la Chiesa, e che la Chiesa stessa non può avere, per indole della sua istituzione divina, alcuna ingerenza sugli affari del mondo, ma soltanto la direzione delle coscienze degli uomini, per dirigerli alla vita avvenire.

Che concluderemo da tutto ciò?

Noi non faremo che esprimere il voto di queste venete Provincie, affinché, avendo già il governo di Vittorio Emanuele II, qui promulgata la legge sulla maggior età dei cittadini, voglia al più presto promulgare anche il primo libro del Codice Civile, quello che riguarda lo stato civile delle persone, molto più che si sono già nominati i Sindaci e le Giunte che sono chiamati dalla legge a disimpegnarne le importanti funzioni.

PLEBISCITO.

Risultato del Plebiscito nel Comune di Mortegliano:

Mortegliano, popolazione	2360;	voti col si	622
Lavariano (
Chiasotis (930;	"	244
Chiaselis	370;	"	105
	3660		971

(col no nessuno)

A Mortegliano recossi alla votazione un vecchio di novantadue anni, certo Lazzaro Giuseppe. Portava la bandiera, accompagnato dalla rappresentanza Comunale dei cantanti e della Guardia Nazionale, framezzo all'affollato popolo che prorompeva in ripetuti evviva al re ed all'Italia. Scena veramente commovente.

Vi furono spari di mortaletti ad intervalli, canti variati di cori ben scelti per tale circostanza, ed alla sera fuochi d'artificio, con ottima riuscita, per opera questi, del noto pirotecnico signor Carlo Meneghini.

L'abate Savani ebbe l'esclusivo merito tanto per l'istruzione, come per la scelta dei cori.

Tutte le persone del paese più influenti indistintamente cooperarono al buon andamento di ogni cosa.

La Guardia nazionale per la prima volta fece bella mostra di sé, con generale soddisfazione, e ciò a merito dell'istruttore sig. Lodovico Savani che seppe in sì breve tempo così bene ammaestrarla.

Nelle funzioni al buon andamento molto cooperarono i Preti ed i principali possidenti. Quique suum.

Sappiamo che anche l'urna di San Giovanni di Manzano venne deposta li 23 corr. alle ore 5 pom. nelle mani del Pretore di Cividale dal sig. conte Trento Federico Presidente al Plebiscito, e dai sigg. Bigozzi e Mattioni formanti parte del seggio.

Numerate le schede si riscontrò che i 560 votanti dei quali si registrarono i nomi costituenti l'assemblea di tutti gli idonei si pronunciarono ad unanimità per l'unione al Regno d'Italia, o con ciò risposero a quello slancio di acclamazione col quale accompagnati dal Parroco e dai rispettivi Cappellani accorsero festanti al grande atto Politico.

Non è a maravigliarsi se l'unione all'Italia è un bisogno, un interesse, un sentimento profondo di tutti, o quindi non può esservi alcuno, cui non sia venuto meno il senso e patriottismo, che preferisca alla annessione Italiana l'autonomia di un piccolo territorio il quale, economicamente non potrebbe sussistere da sé, e politicamente, vivrebbe di una vita precaria e sempre esposto al pericolo di straniere invasioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 19 ottobre

Nel mentre io vi scrivo per riferirvi quale piega prendono i pubblici negozi secondo i discorsi della giornata, l'illustre Venezia s'abbandonerà con trasporto alla gioia della sua liberazione, scordando nei momenti di un legittimo entusiasmo i lunghi dolori, le angosce ed i sacrifici da lei e da voi tutti sostenuti sotto la dominazione straniera.

L'importanza di questa giornata non sfugge neppure alla nostra popolazione la quale per quanto possa con certezza conoscere fin d'ora le notizie che arriveranno, aspetta con vivo interesse che giunga il dispaccio dell'ingresso delle truppe italiane nella città delle lagune per festeggiare il fausto avvenimento imbandierando le case.

Ma perchè l'allegrezza di questo giorno non ci distolga intieramente dal pensare alle cose del paese vi richiamerò all'argomento che in oggi può dirsi il primo fra tutti quelli proposti alla discussione del pubblico ed alla soluzione del Governo.

Colla liberazione e colla presa di possesso di Venezia tutto il nuovo territorio italiano diviene libero; e il plebiscito fra due o tre giorni compierà la serie delle formalità che si richiesero per consacrare la vostra liberazione. Proclamato il risultato del voto popolare, lo stato presente non potrà più oltre protrarsi; o si convocherà tosto il Parlamento attuale ovvero si procederà alle elezioni generali. A quale dei due partiti s'appiglierà il Governo?

Ecco la grande questione del giorno, che agitata da qualche mese, discussa su tutti i periodici delle vecchie e delle nuove provincie non è giunta ancora ad una definizione. Checchè se ne dica io vi posso assicurare che finora nulla fu stabilito e che il Ministero pende più che mai indeciso. L'altra sera se ne discusse lungamente in Consiglio, ma non si venne ad alcuna deliberazione.

Gli argomenti sono molti sia in favore che contro l'immediato scioglimento della Camera; ma io credo che procrastinando ancora alle considerazioni politiche si aggiungeranno le amministrative e sarà giuoco forza venire poi alle elezioni generali e farlo in fretta perchè per l'anno nuovo nessuna facoltà avrebbe il Governo nè di riscuotere tasse nè di sostenere spese, e questa facoltà deve essergli data dai rappresentanti di tutte le provincie.

Per lunedì 22 corr. il Senato è convocato in Camera di Consiglio. Si riferirà secondo già vi scrissi dalla Commissione incaricata di proporre le norme di procedura.

Il decreto, ormai famoso, del riordinamento della

Amministrazione Centrale del quale si discorre e si discute da tanti mesi non è per anco pubblicato. Vuolsi oggi che sieno insorte nuove difficoltà e che se ne debba riparlare in Consiglio dai Ministri.

Se la lentezza colla quale si procede nell'attuare i nuovi principii che devono servire di base alla formazione dei Ministeri dovesse andare a beneficio del lavoro di riordinamento rendendolo più completo, sarebbe a lodarsi il Ministero della sua circospezione. Ma il male si è che tutte le riforme finora annunciate si limitano a determinare quale debba essere la carriera degli impiegati; e se questa è una riforma necessaria, non meno necessaria e interessante ancor più l'intero paese è quella del sistema di amministrazione che ora non solo è intricato ma molto volte contrario al buon senso. Prima riforma a farsi nella Amministrazione Centrale sarebbe quella del sistema di Contabilità; o se si volesse adottare quello già proposto alla Camera dal Vostro Commissario Sella, grandemente si semplificherebbe la macchina amministrativa con vantaggio di tutti. Ma la Camera ha il torto di fare della politica anche a proposito di un regolamento di contabilità, e allora non si fa nulla di buono.

Venezia 21 ottobre.

Ho assistito all'entrata delle truppe Italiane, prostrato innanzi il vessillo di nostra redenzione, riboccante di gaudii verso la prima volta in mia vita, quelle sante lacrime di tenerezza che sgorgano pure dal core inebriato, richiamando alla mente quei giorni sereni della giovinezza, in cui di tutto immemori si folleggia e si ride.

Perchè non m'è dato una fantasia di fuoco, una mente sublime per potervi illustrare questi momenti di sconosciuta ebbrezza, per potervi descrivere ciò che si passa, ciò che si è passato in queste poche ore in cui godiamo la libertà in cui Venezia vede realizzato il suo dorato sogno di secoli?

La piazza di S. Marco è a tutte l'ore gremita d'una folla festante di gente di ogni qualità. Sembra perfino angusta, tanta ne è la ressa.

I passeggi sono rallegrati da musiche bande cittadine le quali alla fanfara reale innestano l'inno del nuovo Cincinnato, in mezzo a frenetici applausi.

Al momento che vi scrivo una compatta falange di cittadini preceduta da bandiere si move a salutare il generale Revel. La dimostrazione è imponente, le grida più entusiastiche sono sprigionate dai petti. Non è gioia soltanto, è frenesia, è delirio.

Non ci si accusi di esagerazione! Avvezzi da tanto a soffrire, sotto un giogo di ferro, avvezzi a soffocare i singulti per tema che pur questi non ci venissero ascritti a delitto, avvezzi a piegare la fronte sotto la mano che ci premeva tiranna, doveva più cara, più dolce sembrarci quest'aura vivificante di libertà doveva ridestarci più possenti gli affetti e le passioni, nell'anima, poichè ultimi scendiamo al nazionale banchetto.

Bisognerebbe pur che vedeste questi nostri gondolieri dalle faccie bionzate, dalle mani callose, stringersi al seno fraternamente col ceto civile; i baci che scoccano da quelle labbra, mandano un suono non mai udito, le lacrime che bagnano i loro occhi sono spremute dalla consolazione! Oh viva, viva questa fantastica classe di gente che ti solleva l'anima, coi moti spiritosi o brillanti richiamandoti alla memoria i più bei tempi dell'epoca veneziana.

Potrei scrivervi ancora, delle luminarie, delle feste al Canalazzo, delle mille altre baldorie che si fecero o che si fanno, ma ne parlarono tanti i periodici che a quest'ora non saprei che dire senza ripetere quanto fu detto.

Con più calma vi scriverò fra breve. Viva Venezia italiana, Viva la fratellanza dei popoli.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*.

Sappiamo che il Governo sta studiando i mezzi per procurare a Venezia ogni più ampia corrispondenza con vari porti dell'Adriatico, e coi scali del Levante.

I vapori della Società Italiana postale salpando da Genova toccando i porti del Mediterraneo, dell'Ionio, poi Gallipoli, Brindisi, Bari, Ancona, proseguiranno per Venezia.

E così pure i vapori della linea Brindisi, Alessandria d'Egitto faranno capo a Venezia.

Leggesi nel *Dan. Manin* di Venezia.

È fra noi il comm. Cristoforo Negri direttore generale dei Consolati del Regno d'Italia.

Padova. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*.

— Il Plebiscito degli uomini è splendidissimo per la unanimità dei voti di quanti hanno diritto a votare.

Le donne padovane, memori della fama di virtù patrie e di sentimenti virili ch'ebbero le donne di questa Città all'epoca di Roma, vollero pur esse fare un Plebiscito femminile, e il concorso delle votanti promette non essere inferiore a quello degli uomini.

Solo faranno eccezione a questo sentimento di patria devozione le *Monache eremite* che invitate ad associarsi al Plebiscito femminile rifiutandosi risposero: *ch'esse sono morte al mondo*.

Questa risposta, che include una negazione assoluta dei sentimenti che ogni anima onesta e cristiana deve pure conservare verso la Patria, è la condanna morale più evidente del *monachismo*, che le leggi italiane giustamente vogliono soppresso.

ESTERO

Austria. — Scrivono dal Tirolo alla *Gazetta d'Augusta*:

Il numero dei frati e religiosi che fuggendo l'antichità Italiana vengono a ricoverarsi all'ombra del concordato è talmente grande che i conventi letteralmente rigurgitano, e per colmo di sventura ci si dice che questi avanzi delle corporazioni religiose italiane, portati via dal soffio della rivoluzione, pensino a stabilirsi nel nostro paese.

A Trento e nei dintorni si designano ben sei grandi edifici che sarebbero destinati ad alloggiare i fuggiaschi.

A Brixen i gesuiti venuti da Padova hanno comperato una vasta proprietà per farne un collegio e una istituzione ad uso dei loro allievi.

Il conte de Breda, francese, grande ispettore dei gesuiti ha comperato per la somma di 140,050 franchi a Dornbirn nel Vorarlberg una proprietà che ha messo a disposizione dei figli di Loyola italiani.

Tra gli ufficiali superiori dell'esercito austriaco originari italiani che non vollero lasciare il servizio austriaco notiamo: il maggiore generale Francesco conte Corti, brigadiere a Venezia, il maggior comandante la piazza di Legnago, Antonio Arunatti-Jacomini, ed il maggiore Ferdinando Goglia, comandante il treno del 9° corpo d'armata. Questi tre ufficiali superiori, dopo aver fatta la propria opzione, furono dall'imperatore d'Austria benignamente collocati a riposo.

Ieri l'altro principò a Vienna l'invio dei soldati veneti, arruolati nell'esercito austriaco, alle loro case; degli ufficiali subalterni, più della metà csterò l'intenzione di voler rimanere al servizio dell'Austria.

L'imperatore d'Austria scrisse una lettera autografa al generale Menabrea per esprimergli il suo desiderio di veder regnare d'ora innanzi fra i governi di Vienna e Firenze un'amicizia sincera.

Ultime Notizie

Questa sera parto da Firenze per Susa la commissione incaricata di visitare i lavori del Moncenisio. (Dir.)

— È restituita agli uffici doganali ed alla Camera di Commercio l'isola di San Giorgio di Venezia fino ad ora occupata dalle truppe austriache. (Nas.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

Scrivono da Chieti in data del 19:

Cinque briganti si sono oggi presentati in Atesa ai carabinieri, cosicchè in questa settimana il numero dei briganti presentati, arrestati e uccisi ascendono a dodici.

— Scrivono da Vallo:

I cinque briganti dei quali aspettavasi la presentazione, si costituirono il giorno 19; ond'è che questo circondario può risguardarsi ormai affatto libero.

— Con decreto dello stesso giorno fu approvata una tariffa doganale speciale per i prodotti della manifattura del porto franco di Venezia.

— Con altro decreto si comprendono nella zona lagonale italiana tutte le acque del lago di Garda 5 chilometri di terra dalla sponda del lago.

La *Patrie* reca notizie dal Messico del 19 novembre dalle quali si rileva che l'imperatore Massimiliano in occasione dell'anniversario dell'Indipendenza messicana, pronunciò un discorso in cui fece questione d'onore della sua fedeltà all'operata iniziata. Si dice anche egli voglia mettersi alla testa delle sue truppe contro i Juaristi.

L'Imperatore d'Austria, a quanto narrano i giornali di Vienna, ha graziato il dott. Zeimalkowsky uno dei polacchi più popolari della Gallizia e che era stato condannato da un consiglio di guerra fin dal 1864.

Queste tenerezze imperiali verso la Polonia hanno un gran significato.

Crediamo poter dare per positiva la notizia che il Comm. Avvocato Mancini non ha giudicato di poter assumere in faccia al Senato la difesa dell'ammiraglio Persano. I motivi di questo rifiuto che ci vennero riferiti non crediamo che possano essere i veri, onde ci asteniamo dal pubblicarli.

Veniamo assicurati che S. A. il Principe di Carignano, si recherà a soggiornare per qualche tempo a Venezia non appena saranno terminate le feste pel solenne ingresso del Re. La reggenza avrà termine appunto dopo quelle feste quando Sua Maestà farà ritorno alla capitale.

Il ricevimento a Torino dei delegati che recheranno a Sua Maestà il risultato del plebiscito sarà il 29 o 30 del corrente. Vi assisteranno tutti i principi della Real Casa e tutti i consiglieri della Corona. (Covr. It.)

Leggesi nella Patrie:

Si annunzia l'arrivo in Parigi del sig. Mancardi, direttore del debito pubblico al ministero delle finanze d'Italia.

L'arrivo di questo funzionario si collegherebbe alla ripresa dei negoziati relativi alla liquidazione del debito offerente alle antiche provincie pontificie.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la fiaba dal *Times* che una congiura contro l'imperatore Napoleone fosse stata ordita in Italia e denunziata all'imperatore stesso dal granduca di Sassonia-Weimar, il quale ne avrebbe ricevuto avviso da Berlino.

Conforme a quanto asseriva il *Mémorial diplomatique*, il *Monitor* dice essere assolutamente falso che la legione francese al servizio del Papa abbia inalberato la bandiera della Francia.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Dresda, 22 ottobre. — Un supplemento straordinario del *Dresdner Journal* annunzia ufficialmente: ieri ebbe luogo a Berlino la conclusione della pace fra la Prussia e la Sassonia

ATTI UFFICIALI

Ordinamento delle provincie Venete.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto in data del 10 ottobre:

Art. 1. S'intendono estesi o verranno immediatamente resi pubblici dai rispettivi commissari del Re in quei territori delle provincie di Verona, di Mantova o di Venezia che non vennero temporaneamente aggregati ad altre provincie della Venezia, i seguenti Reali decreti già promulgati per tutte le provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*:

1. Il Regio decreto organico del 18 luglio prossimo passato, n. 3064;

2. Il Regio decreto 19 luglio, numero 3065, che determina la formola per l'intitolazione delle leggi e stabilisce le norme per la pubblicazione ed attuazione di esse;

3. Il Regio decreto del 28 luglio prossimo passato, n. 3088, che pubblica lo Statuto del Regno;

4. Il Regio decreto del 28 luglio prossimo passato, n. 3089, che abolisce il concordato e le leggi pubblicate per la sua attuazione e richiama in vigore le preesistenti;

5. Il Regio decreto del 18 luglio prossimo passato, n. 3090, che pubblica la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico ed il regolamento relativo;

6. Il Regio decreto del 1. agosto prossimo passato n. 3110, che estende il corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale;

7. Il Regio decreto del 1 agosto prossimo passato, n. 3111, che pubblica la legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, e dà le norme per la sua attuazione;

8. Il Regio decreto del 21 luglio prossimo passato, n. 3072, che stabilisce il ragguaglio delle monete d'oro, d'argento e di bronzo del Regno a quelle dell'Impero austriaco;

9. Il Regio decreto del 1 agosto prossimo passato, n. 3135, che fissa a ventun anni l'epoca dell'età maggiore;

10. Il Regio decreto del 4 agosto prossimo passato, n. 3126, che stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge senza riguardo al culto che professano;

11. Il Regio decreto del 4 agosto p. p. n. 3127 che pubblica le disposizioni vigenti nel Regno relative al *placito* ed all'*exequatur*, e le disposizioni penali relative;

12. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3128, che pubblica le leggi ed i regolamenti relativi all'istituzione della Guardia Nazionale;

13. Il Regio decreto 8 agosto prossimo passato, n. 3151, che abolisce la pena del bastone e delle verghe;

14. Il Regio decreto 11 agosto prossimo passato, n. 3149, che pubblica il regolamento per l'attuazione della legge sulla pubblica sicurezza;

15. Il Regio decreto del 22 agosto prossimo passato, n. 3163, che pubblica le leggi sulla stampa vigenti nel Regno;

16. Il Regio decreto del 25 agosto prossimo p., n. 3182, che abroga alcune disposizioni relative alla delazione e ritenzione d'armi;

17. Il Regio decreto del 25 agosto p. p., n. 3185, che determina le attribuzioni del Ministero di agricoltura e commercio;

18. Il Regio decreto del 5 settembre prossimo passato, n. 3207, che pubblica le norme vigenti nel Regno relative ai Tiri a segno.

Tali decreti avranno vigore nelle dette provincie dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto, ad eccezione del R. decreto del 1 agosto, n. 3135, relativo alla maggiore età, pel quale decorrerà pure dalla pubblicazione del presente decreto il termine di tre mesi fissato per la sua attuazione.

Art. 2. S'intenderanno pure estesi o verranno immediatamente resi pubblici nei territori menzionati nell'art. 1. i seguenti RR. decreti già promulgati per le provincie venete e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, e cioè:

1. Il R. decreto 19 luglio p. p., n. 3067, riguardando gli impiegati delle provincie venete che avessero seguita l'armata austriaca o si fossero allontanati dalla residenza all'avvicinarsi dell'esercito nazionale.

2. Il R. decreto del 1 agosto prossimo passato, n. 3130, che pubblica le disposizioni relative alla elezione e costituzione delle autorità comunali.

3. Il R. decreto del 1 agosto prossimo passato n. 3133, che affida la vigilanza e la ispezione della istruzione primaria a direttori scolastici provinciali e distrettuali.

4. Il R. decreto del 15 agosto prossimo passato, n. 3158, che abolisce la competenza speciale del Tribunale di Venezia nei reati d'indole politica.

5. Il R. decreto del 15 agosto prossimo passato, n. 3167, che pubblica le leggi vigenti nel Regno relative ai telegrafi.

6. Il R. decreto del 1 settembre prossimo passato, n. 3204, che dà facoltà ai commissari del Re di abbreviare i termini pel compimento delle operazioni elettorali ed amministrative.

7. Il R. decreto del 12 settembre prossimo passato, numero 3208, che sostituisce le congregazioni provinciali alla centrale nelle attribuzioni di approvare i conti preventivi o consuntivi delle città Regie e di quelli aventi una congregazione municipale.

Tali decreti avranno vigore nelle dette provincie dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. Coll'attuazione del presente decreto cessa la temporanea aggregazione amministrativa e finanziaria del distretto di Cologna alla provincia di Vicenza stabilita col R. decreto 8 agosto prossimo passato, n. 3134, e cessa pure il provvisorio incarico affidato ai commissari del Re a Rovigo, a Padova, a Treviso ed a Udine coi Regi decreti del 28 luglio, 4, 11 e 25 agosto prossimi passati, numeri 3125, 3136, 3137, 3156 e 3189, di amministrare rispettivamente i distretti mantovani, quelli di Dolo, di Mirano con Noale, di Mestre, di San Donà e di Portogruaro e della parte libera di Chioggia.

I commissari del Re suddetti trasmetteranno immediatamente ai commissari del Re competenti gli atti relativi agli affari dei distretti suindicati, curando che la trattazione di essi non soffra ritardo.

Art. 4. La luogotenenza lombardo-veneta è sciolta. All'esercizio delle attribuzioni alla medesima spettanti provvede l'art. 13 del R. decreto 18 luglio p. p., n. 3064.

Agli uffici speciali costituiti presso la luogotenenza ed agli affari pendenti presso la medesima provvedono le disposizioni seguenti.

Art. 5. La Commissione sanitaria permanente è mantenuta come corpo consultivo.

Il commissario del Re in Venezia la convoca o la presiede, od in sua vece uno dei membri della Commissione stessa da lui nominato.

Essa dà il suo avviso ai commissari del Re ed ai Ministeri negli affari che sono demandati alla rispettiva loro competenza, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 6. È pure mantenuta la sezione tecnico-scientifica costituita presso la luogotenenza.

Essa assume il titolo di Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia, e dipende immediatamente dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 7. Gli attuali membri della Commissione per l'allodializzazione dei feudi cessano dall'ufficio.

La Commissione stessa è però mantenuta o sarà ricomposta a termini delle leggi vigenti, sotto la presidenza del commissario del Re in Venezia.

Art. 8. In Venezia e sotto la sorveglianza di quel commissario del Re, rimane un ufficio di stralcio per la istruttoria degli affari che si troveranno pendenti negli uffici della luogotenenza lombardo-veneta nel giorno della attuazione del presente decreto.

Questi affari saranno trasmessi ai rispettivi Ministeri secondo le loro competenze e dai medesimi decisi.

Art. 9. La direzione di polizia residente in Venezia è soppressa.

Gli uffici di pubblica sicurezza sono ordinati a termini della legge 20 marzo 1865, num. 2248, pubblicata nelle provincie venete col R. decreto 1 agosto p. p., num. 3111.

La trattazione degli affari pendenti presso la suddetta direzione di polizia è affidata alla Questura di Venezia.

Art. 10. La Congregazione centrale Lombardo-Veneta è sciolta.

I deputati alla Congregazione centrale cessano immediatamente dal loro ufficio.

Art. 11. Una Commissione centrale composta di sei membri nominati dal Re sopra proposta del ministro dell'interno è istituita in Venezia e presieduta da quel commissario del Re coll'incarico:

1. di amministrare il fondo del dominio, secondo le attribuzioni e colle modalità stabilite per la Congregazione Lombardo-Veneta dal § 1 della ordinanza imperiale 2 novembre 1856 numero 205 e dal numero 3 dell'ordinanza imperiale 31 maggio 1860;

2. di istruire tutti gli affari contemplati dall'articolo 16 del decreto numero 2064 che si trovarono pendenti presso la Congregazione centrale all'epoca dell'attuazione del presente decreto, e trasmetterli col suo voto al Consiglio di Stato per la decisione.

Art. 12. Ogni altra attribuzione di ordine amministrativo spettante alla Congregazione centrale Lombardo-Veneta è demandata alle Congregazioni provinciali.

Art. 13. I membri della suddetta Commissione avranno diritto ad una medaglia di presenza di lire 15 al giorno, oltre al rimborso delle spese effettive di viaggio per i membri residenti fuori di Venezia.

Art. 14. I consiglieri di luogotenenza, i consiglieri di polizia ed i commissari superiori di polizia cessano da ogni ufficio.

A quelli però fra essi che non ne fossero privati per motivi personali nei sensi dell'art. 4 del R. decreto 18 luglio p. p., N. 3064, è temporaneamente concesso un assegno di un terzo dell'ultimo stipendio, se hanno un servizio minore degli anni dieci, e di una metà se lo hanno maggiore.

Questa disposizione è applicabile altresì ai delegati e vice delegati provinciali contemplati nell'art. 2 del R. decreto 18 luglio suddetto.

L'assegno temporaneo decorre a favore dei detti funzionari dal primo del mese successivo a quello nel quale hanno cessato da ogni ufficio.

Art. 15. Salva la facoltà della sospensione e della rimozione prevista dall'art. 4 del R. decreto 18 luglio p. p., N. 3064, e salve le disposizioni del R. decreto 19 luglio, N. 3065, e del presente decreto, tutti gli altri impiegati si d'ordine che di concetto addetti alla luogotenenza, alla Congregazione centrale ed alla direzione di polizia sono posti a disposizione del commissario del Re in Venezia, coll'attuale loro stipendio, per valersene nella trattazione degli affari menzionati nei precedenti articoli, e negli altri uffici dal medesimo dipendenti.

La stessa disposizione è applicabile agli impiegati degli uffici soppressi col R. decreto 18 luglio suddetto, o non contemplati nel precedente articolo, i quali rimangono a disposizione dei rispettivi commissari del Re.

Art. 16. Sono conservati coll'attuale ordinamento e colla rispettiva competenza:

1. La prefettura delle Finanze ed uffici annessi o dipendenti come delegazione per le Finanze venete;
 2. La procura di finanza;
 3. La contabilità di Stato;
 4. La Direzione del censo;
 5. La Direzione della Zecca;
 6. La Direzione del Lotto;
 7. L'Ispettorato della Fabbrica dei tabacchi.
- Questi uffici sono posti alla immediata dipendenza del ministero delle finanze e corrispondono con lui direttamente, e nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Art. 17. La Direzione delle Poste residente in Venezia è conservata.

Essa è messa alla immediata dipendenza del

Ministero dei lavori pubblici e corrisponde con esso direttamente.

Art. 18. L'Ispettorato dei telegrafi è soppresso. L'amministrazione dei telegrafi è regolata a norma dei decreti organici pubblicati col R. decreto 15 agosto p. p., num. 3167.

Art. 19. L'ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia conserva provvisoriamente l'attuale ordinamento e dipende dal Ministero della marina. Per quanto concerne la sanità marittima però dipende dal Ministero dell'interno.

Art. 20. L'Istituto di scienze, lettere ed arti o l'Accademia di belle arti residenti in Venezia dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica. Essi però corrisponderanno col detto Ministero per mezzo del Commissario del Re.

Art. 21. L'Archivio Generale del regno Lombardo-Veneto, e l'Archivio giudiziario di Mantova sono mantenuti. Essi corrisponderanno coi Ministeri dai quali dipendono per mezzo del rispettivo commissario del Re.

Art. 22. È pure mantenuto il Capitanato montanistico di Belluno, e dipende da quel commissario del Re.

Art. 23. Una Commissione nominata per decreto Reale è incaricata di studiare e di riferire sulla parificazione dei gradi degli impiegati degli uffici centrali residenti in Venezia, ed in particolar modo di quelli addetti agli uffici soppressi, coi gradi analoghi degli impiegati delle altre provincie del Regno, e di proporre la distribuzione e l'applicazione ai diversi Ministeri ed agli uffici dai medesimi dipendenti, secondo la natura delle funzioni sostenute e degli affari trattati negli uffici attuali.

Art. 24. Nulla è innovato per quanto riguarda l'amministrazione la sorveglianza delle carceri giudiziarie e delle carceri di pena.

Esse continueranno a corrispondere cogli uffici superiori e coi Ministeri dai quali dipendono, secondo le leggi vigenti nel Veneto; e tale corrispondenza si terrà per mezzo dei commissari del Re.

Art. 25. La facoltà di sospendere dall'ufficio e dallo stipendio, attribuita ai commissari del Re coll'articolo 4 del R. decreto 18 luglio p. p., num. 3064, è limitata agli impiegati addetti agli uffici dai medesimi immediatamente dipendenti.

Per tutti gli altri impiegati tale facoltà è riservata ai Ministeri dai quali essi rispettivamente dipendono.

Art. 26. Il presente decreto avrà vigore col giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo ecc. ecc.

SULLE COSE PRESENTI

DIALOGO

fra il Padrone e il Fittajuolo

DEL DOTTOR

GIANDOMENICO CICONI.

Vendesi nella Libreria Nicolo, in piazza Vittorio Emanuele per ital, cent 30. //

AVVISO INTERESSANTE

Presso i sottoscritti fabbricatori di Velluti in seta, trovasi ad assai modico prezzo vendibile del mantello di seta greve, ad uso bandiere, fabbricato nel proprio laboratorio.

Domenico Raiser e figlio.

CATALOGO GENERALE DEI GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo n. 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

PRONTUARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete Italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINI.

Si vende in Udine dal Librajo Paolo Gamblerasi al prezzo di L. 65 it. pari a s. 26 v. a.

GABINETTO MAGNETICO

PER CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIA LA MALATTIA

La Sonnambula signora Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate, è conosciuta in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorto, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.20 gent., nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro d'Amico magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d'Italia e d'Estero, spediranno L. 4 in francobolli.

I FORTI DI OSOPPO

NEL 1848

CENNI STORICI

DELL'AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine al prezzo d'un 1/4 di fiorino.